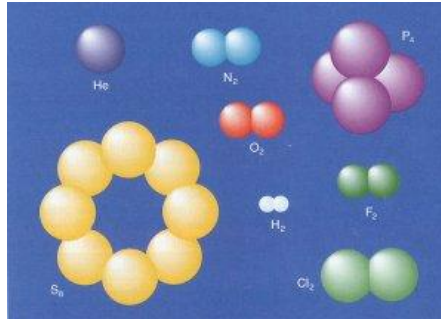


ODE ALL'ATOMO

di Pablo Neruda



L'Atomo in sé	Le seduzioni dell'Uomo	Apocalisse mortale	Corruzione del fine naturale	Ripristino della finalità naturale
1 - Piccolissima stella sembravi per sempre sepolta, e nel metallo, nascosto, il tuo diabolico fuoco. Un giorno bussarono alla tua minuscola porta: era l'uomo. Con una scarica ti liberarono, vedesti il mondo, uscisti nel giorno, percorresti città, il tuo gran fulgore arrivava a illuminare le esistenze, eri un frutto terribile d'elettrica bellezza, venivi a affrettare le fiamme	2 - dormi, ti mormorò, avvolgiti tutto, atomo, che sembri un dio greco, una primaverile modista parigina, adàgiati sulla mia unghia, entra in questa cassetina, e allora il guerriero ti mise nel suo gilé come se fossi soltanto una pillola nordamericana, e se ne andò per il mondo e ti lasciò cadere a Hiroshima.	3 - Ci svegliammo. L'aurora si era consumata. Tutti gli uccelli caddero calcinati. Un odore di feretro, di gas delle tombe, tuonò per gli spazi. Ascese orrenda la forma del castigo sovrumano, fungo cruento, cupola, gran fumata, spada dell'inferno. Ascese bruciante l'aria e si sparse la morte a onde parallele, e raggiunse la madre addormentata col suo bambino,	4 - Così, dal tuo nascondiglio, dal segreto manto di pietra dove il fuoco dormiva, ti trassero, scintilla accecante, luce rabbiosa per distruggere le vite, per infestare lontane esistenze, sotto il mare, nell'aria, sulle spiagge, nell'ultimo gomito dei porti, per cancellare i semi, per assassinare i germi, per ostacolare la corolla, ti destinarono, atomo, a lasciare rase al suolo le nazioni, a tramutare l'amore in nera	5 - Oh folle scintilla, torna nel tuo sudario, sotterrati nei tuoi strati minerali, torna ad essere pietra cieca, non dar retta ai banditi, corrotti invece alla vita, all' agricoltura, soppianta i motori, stimola l' energia, feconda i pianeti. Non hai più segreti cammina in mezzo agli uomini senza maschera terribile affrettando il passo e propagando i passi della frutta separando montagne, raddrizzando

dell'estate, e allora giunse armato d'occhiali di tigre e armatura, con camicia quadrata, con sulfurei baffi e coda di porcospino, giunse il guerriero e ti sedusse:		il pescatore del fiume e i pesci, la panetteria e i pani, l'ingegnere e i suoi edifici, tutto fu polvere che mordeva, aria assassina. La città sgretolò i suoi ultimi alveoli, cadde, cadde d'un tratto, demolita, fradicia, gli uomini furono d'improvviso lebbrosi, afferravano la mano dei figli e la piccola mano rimaneva nella loro.	pustola, a bruciare cuori ammonticchiati, ad annebbiare il sangue.	fiumi, e fecondando, atomo, straboccata coppa cosmica, torna alla pace del grappolo, alla velocità della gioia, torna al recinto dalla natura, mettiti al nostro servizio, e anziché le ceneri mortal della tua maschera, anziché gli inferni scatenati della tua collera, anziché la minaccia del tuo terribile chiarore, dacci la tua sussultante indocilità per il bene dei cereali, il tuo magnetismo sfrenato per fondare la pace fra gli uomini, e così non sarà inferno la tua luce abbacinante, ma solo felicità, mattutina speranza, contributo terrestre.
---	--	---	---	--